

GIUSTIZIA La denuncia del segretario del **Sappe** sulle strutture di Arghillà e Crotona

«Subito gli ispettori nelle carceri»

«Gli agenti costretti a dormire in alcune celle, il ministro deve intervenire»

COSENZA - Mandare subito gli ispettori ministeriali nelle carceri di Crotona e Arghillà, perché le condizioni sono «insalubri, indecenti e vergognose». È la denuncia del segretario generale del **Sappe**, il sindacato autonomo di polizia, Donato **Capecce**. «Ci si dovrebbe vergognare per com'è stato lasciato allo sbando per molto tempo il personale di **polizia penitenziaria** della Calabria - dice - E invece non sembra fregare a nessuno di come vengono maltrattati gli agenti in servizio nelle carceri regionali», da qui l'invito al ministro Andrea Orlando di mandare immediatamente gli ispettori a Reggio e Crotona.

Capecce, che era in Calabria accompagnato dal segretario generale aggiunto Giovanni Battista Durante e dal Segretario Nazionale Damiano Bellucci, ha descritto «una situazione assurda, da tempo ben nota a tutti ma che non ha ancora scandalosamente trovato una soluzione nonostante le costanti denunce».

Secondo i dati del sindaca-



Uno dei bracci del carcere di Arghillà a Reggio Calabria

to ferme al 31 ottobre scorso nelle dodici carceri calabresi erano complessivamente si trovavano 2.689 detenuti, 2.640 uomini e 49 donne. Tutto questo mentre l'organico regionale degli Agenti di **Polizia Penitenziaria** è fissato in 1.478 unità ma in servizio ve ne sono poco meno di 1.400, ed altri a breve andranno in pensione.

Ma è sulle condizioni delle

carceri di Arghillà e Crotona che punta il dito **Capecce**. «Ad Arghillà, carcere con 320 detenuti ristretti e una Sezione di Alta Sicurezza, l'organico degli Agenti conta più di 50 unità assegnate provvisoriamente per far funzionare la struttura. I nostri Agenti di **Polizia Penitenziaria** alloggiano in alcune celle ed usano l'acqua di un pozzo, disagio condiviso

con i detenuti. Ci sono solamente un Ispettore Capo ed un vice Ispettore, non ci sono Sovrintendenti ed anche il direttore è a mezzo servizio, assegnato provvisoriamente e solo alcuni giorni alla settimana».

Non diversa la situazione a Crotona dove «sono stati accorpati più posti di servizio per fare fronte alle esigenze di servizio con il poco personale a disposizione, che deve addirittura ancora fruire delle ferie del 2014 e di moltissimi riposi settimanali, maturati ma non goduti».

«Le istituzioni si dovrebbero vergognare per come vengono trattati i poliziotti in carcere e per le pessime condizioni nelle quali sono costretti a lavorare», conclude. «Il degrado di Crotona ed Arghillà è vergognoso. Da parte nostra, come **Sappe** rappresenteremo ancora una volta ai vertici nazionali e regionali dell'amministrazione penitenziaria tutte queste criticità della Calabria, sollecitando urgenti ed adeguati interventi».

v. p.



■ CARCERI Il leader nazionale Capece: «Troppo pochi 50 agenti rispetto a 320 reclusi» Il Sappe al ministro: «Ispettori ad Arghillà»

Il sindacato della polizia penitenziaria: «Agenti e detenuti condividono l'acqua di pozzo»

«CI si dovrebbe vergognare per com'è stato lasciato allo sbando per molto tempo il personale di polizia penitenziaria della Calabria, pesantemente sotto organico e in condizioni insalubri, indecenti e vergognose. E invece non sembra fregare a nessuno di come vengono maltrattati gli agenti in servizio nelle carceri regionali. Invito il ministro della Giustizia Andrea Orlando a mandare subito gli ispettori ministeriali nelle carceri di Arghillà e Crotone, le peggiori della Calabria», denuncia Donato Capece, segretario generale del sindacato autonomo di polizia penitenziaria Sappe a margine del Consiglio regionale del sindacato in corso di svolgimento a Catanzaro.

Capece, che è accompagnato dal segretario generale aggiunto Giovanni Battista Durante e dal segretario nazionale Damiano Bellucci, parla di «una situazione assurda, da tempo ben nota a tutti ma che non ha ancora scandalosamente trovato una soluzione nonostante le costan-



Il ministro Orlando

ti denunce del primo Sindacato della Polizia Penitenziaria, il Sappe».

Dai dati diffusi dal Sindacato, lo scorso 31 ottobre le dodici carceri della Calabria erano complessivamente affollate da 2.689 detenuti, 2.640 uomini e 49 donne. L'organico regionale degli agenti di Polizia Penitenziaria è fissato in 1.478 unità ma in servizio ve ne sono poco meno di 1.400, ed altri a breve andranno in pensione.

Ma è sulle condizioni delle

carceri di Arghillà e Crotone che «punta il dito». «Ad Arghillà, carcere con 320 detenuti ristretti e una Sezione di alta sicurezza, l'organico degli agenti conta più di 50 unità assegnate provvisoriamente per far funzionare la struttura. I nostri agenti di polizia penitenziaria alloggiano in alcune celle ed usano l'acqua di un pozzo, disagio condiviso con i detenuti. Ci sono solamente un ispettore capo ed un vice ispettore, non ci sono sovrintendenti ed anche il direttore è a mezzo servizio, assegnato provvisoriamente e solo alcuni giorni alla settimana».

«A Crotone - denuncia ancora il leader nazionale del Sappe - la situazione regge solamente per la professionalità dei poliziotti. Sono stati accorpati più posti di servizio per fare fronte alle esigenze di servizio con il poco personale a disposizione, che deve addirittura ancora fruire delle ferie del 2014 e di moltissimi riposi settimanali, maturati ma non goduti».

